

dipendenze non già del Dipartimento di riferimento, ma della direzione generale;

gravemente danneggiato dalla nuova organizzazione è anche il settore degli archivi che vede, insieme al settore biblioteche, il taglio di ben 20 posti dirigenziali tecnici di prima fascia, con soppressione delle sedi dirigenziali di diversi istituti di capoluoghi di regione;

una particolare gravità assume la retrocessione dell'Archivio centrale dello Stato, che conserva gli originali della Costituzione e delle leggi dello Stato, a ufficio dirigenziale di seconda fascia, fatto che rappresenta un manifesto inizio di un progressivo smantellamento del settore;

le azioni sopra elencate sono un ulteriore passo verso lo smantellamento del già logorato apparato tecnico scientifico del Ministero e nella direzione di una sua progressiva burocratizzazione e conseguente snaturamento della missione di tutela del patrimonio —:

se non ritenga di dover tornare sui propri passi, garantendo finalmente l'efficienza dell'organizzazione della tutela dei beni culturali e del territorio e il giusto riconoscimento del ruolo in essa svolto dal personale preposto. (5-03606)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI, DUCA e INNOCENTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa indicano la volontà del Governo di affidare a Poste Italiane le pratiche di rinnovo annuale dei permessi di soggiorno dei cittadini extracomunitari;

la prestazione di Poste Italiane sarebbe a carico del richiedente, e quindi onerosa;

il personale di Poste Italiane è già oggi insufficiente e moltissime sono le proteste dei cittadini per le lunghe code, le riduzioni di orario frequenti in molti uffici periferici, il livello di servizio non adeguato e talvolta scadente;

questa decisione del Governo, oltre che introdurre un nuovo balzello a carico dei cittadini più poveri, per operazioni che, previste dalla legge Bossi Fini, dovrebbero essere a carico dello Stato, rischia di peggiorare, e di molto, il già insufficiente livello di servizio erogato da Poste Italiane, se non venissero previsti sportelli nuovi e personale dedicato a questa operazione;

in passato per operazioni analoghe si sono già registrate forti disfunzioni e disservizi a carico dei cittadini utenti di Poste Italiane —:

quale sarebbe il costo di ogni singola operazione a carico del cittadino richiedente autorizzato a Poste Italiane;

quale sia la stima del fatturato complessivo che Poste Italiane realizzerebbe annualmente;

se sia stato previsto il potenziamento dell'organico di Poste Italiane per far fronte a questo nuovo incarico;

se siano stati previsti sportelli dedicati e in quali uffici nel paese;

se il Ministero delle Comunicazioni vigilerebbe sulla intera operazione per garantire che il servizio pubblico di Poste Italiane non abbia a subire un indesiderato e inaccettabile decadimento, e con quali strumenti. (5-03609)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, RUZZANTE, MINNITI, MOLINARI, PINOTTI, DEIANA, ANGIONI,

SANTINO ADAMO LODDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo il quotidiano *La Repubblica* del 18 ottobre 2004, in data 15 ottobre 2004 una sentenza del Tribunale Amministrativo del Lazio avrebbe annullato il contratto per una commessa da 200 milioni di euro avente ad oggetto la fornitura di 27 elicotteri AB-412 intervenuta tra il Ministero dell'interno e la società Agusta Westland;

tale sentenza sarebbe solo l'ultimo di una serie di provvedimenti della giustizia amministrativa che hanno ritenuto illegittime, sospendendole o ordinando la riammissione di altre società produttrici escluse, le procedure finalizzate all'acquisto di complessivi 55 elicotteri destinati al Corpo Forestale dello Stato, alla Guardia di Finanza, alla Polizia di Stato, ai Carabinieri e ai Vigili del Fuoco;

l'acquisto, per la somma totale di 350 milioni di euro, era stato autorizzato nel dicembre 2000 dal Governo allora in carica per l'ammodernamento complessivo della flotta di elicotteri dei corpi dello Stato sopra indicati per il quale si preparava quindi regolare gara d'appalto cui presentavano richiesta di partecipazione le società Md, Eurocopter e Agusta;

la prevista gara d'appalto, secondo l'articolo del quotidiano, sarebbe stata annullata nell'ottobre 2001 su disposizione del ministro della Difesa per presunte ragioni di sicurezza nazionale, che avrebbero anche portato alla emissione di un decreto di secretazione per giustificare l'annullamento della procedura concorsuale e procedere a trattativa privata con la ditta Agusta (poi Agusta Westland);

in particolare, sempre secondo l'articolo del quotidiano citato, il ministro della Difesa avrebbe motivato tale secretazione in quanto gli elicotteri sarebbero stati dotati di predisposizioni per l'utilizzo in operazioni militari in caso di emergenza;

tale comportamento ha provocato la reazione delle società produttrici di elicot-

teri escluse, che hanno dato corso, come detto, ad una serie di ricorsi risultati in seguito tutti vincenti nei vari livelli di giudizio;

inoltre, secondo quanto riportato dal quotidiano citato l'amministrazione sarebbe già stata condannata al pagamento di forti somme a titolo di risarcimento nei confronti delle società indebitamente escluse;

d'altra parte, la Corte dei Conti ha più volte affermato il principio che prevale sempre l'interesse dell'amministrazione all'utilizzo di procedure concorsuali, da ultimo nel « Referto sulla gestione delle opere secretate ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni » dove, pur riferendosi alla fattispecie dei lavori pubblici si ribadisce il principio generale, applicabile dunque anche alle forniture, secondo cui l'eventuale secretazione non implica il ricorso alla trattativa privata, restando invece sempre obbligatorio il ricorso a forme di trattativa con una pluralità di soggetti ritenuti idonei da parte dell'amministrazione;

da osservare, inoltre, come le aziende escluse siano o siano state fornitrici di forze armate e corpi di sicurezza di paesi alleati, e anche di amministrazioni dello Stato italiane, e dunque sembrano perfettamente idonee a partecipare a forniture sulle quali gravino particolari vincoli di riservatezza;

quali fossero le esigenze di segretezza connessa alla sicurezza o alla difesa nazionale che hanno indotto il ministero a emettere un decreto di secretazione della commessa e a procedere alla stessa mediante trattativa privata con la ditta Agusta-Westland;

per quale motivo, a fronte delle prime pronunce della giustizia amministrativa di censura del comportamento dell'amministrazione, questa non abbia ritenuto almeno di sospendere le procedure di acquisizione con l'obiettivo di ridurre il presumibile danno erariale che sarebbe

derivato, come effettivamente è avvenuto, da una probabile, definitiva pronuncia sfavorevole;

a quanto ammonti complessivamente il danno subito dall'Erario, tra risarcimenti per danni erogati e costo delle procedure;

quali siano le conseguenze in termini di operatività dei reparti che avrebbero dovuto essere destinatari degli elicotteri e che invece sono costretti ad operare, presumibilmente per molti mesi e forse anni, senza mezzi adeguati o con mezzi obsoleti, anche considerando che la fornitura in oggetto era stata considerata « urgente »;

quale sia il costo di completamento della fornitura, considerando la lievitazione dei prezzi e il mutato quadro tecnologico a distanza di quasi cinque anni dal progetto iniziale;

quale sia, infine, il riflesso sull'operatività dei reparti considerando che comunque le linee di volo, se saranno completate, potrebbero essere dotate di velivoli differenti con inevitabili ripercussioni sui costi di addestramento degli equipaggi e sul sostegno logistico. (5-03607)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da un recente articolo apparso su un noto quotidiano economico e finanziario intitolato « Caputi su una montagna di soldi » (Andrea Bassi, *MF - Danaro Politica* n. 190, p. 5 del 22 settembre 2004) che anticipava i dati di bilancio di Sviluppo Italia S.p.A. per il 2003 si desume che

l'Ente sarebbe in possesso di una liquidità per oltre un miliardo di euro, di cui metà investita in obbligazioni, e avrebbe in cassa 782 milioni di euro da investire per agevolazioni all'imprenditoria giovanile;

il succitato Ente avrebbe ricevuto un miliardo di euro per rimettere in moto le agevolazioni per l'autoimpiego e avrebbe gestito risorse finanziarie a vario titolo pervenute per quasi 5 miliardi di euro;

il nostro Paese soffre da tempo del grave problema della disoccupazione giovanile, un dramma che tocca un numero sempre crescente di famiglie, sparse ormai su tutto il territorio nazionale e non solo nel Mezzogiorno —:

se le cifre riportate dalla stampa corrispondano al vero e in tal caso in quale maniera Sviluppo Italia abbia perseguito le finalità di « sviluppo » e di « investimento » dal momento in cui è entrata nella disponibilità dei vari fondi di provenienza italiana o europea o rivenienti da rimborsi di mutui;

in che termini il Gruppo dalla stessa coordinato e diretto abbia operato nel settore dell'imprenditoria giovanile e nello sviluppo e a supporto delle attività produttive nel Mezzogiorno;

quali sono state le ragioni che hanno suggerito l'acquisto di obbligazioni con danaro pubblico concesso con ben altra finalità;

quali siano gli enti finanziari e creditizi che risultano beneficiari degli ingenti depositi del Gruppo nonché quali siano quelli che hanno provveduto alle attività di « investimento » in prodotti finanziari di vario genere o alla concessione di mutui o altre anticipazioni;

se esistano dirigenti di Sviluppo Italia che rivestono o abbiano rivestito incarichi presso Enti bancari e/o finanziari ed in tali ipotesi se gli Enti in parola abbiano o abbiano avuto rapporti contrattuali con la predetta società o con società dalla stessa controllate o partecipate. (5-03610)